

Truppe straniere solo ai confini il piano degli Usa per la Striscia

Washington pensa a una polizia locale e lavora alla forza di stabilizzazione Netanyahu: "Disarmate Hamas o ci penseremo noi"

dalla nostra inviata
GERUSALEMME

mas. La Giordania lo ha detto esplicitamente, i diplomatici arabi lo ripetono da settimane nei colloqui informali: nessun Paese è disposto a inviare soldati per combattere contro miliziani armati. Né Hamas accetterebbe truppe straniere a Gaza come forza occupante. «Sulla base delle discussioni con Hamas, i mediatori ritengono che il gruppo accetterebbe che le Isf monitorassero i confini e, eventualmente, condu-

cessero missioni all'interno di Gaza», scrive *Axios*. Il gruppo dovrebbe cedere almeno in parte le armi ma chiede in cambio garanzie grantiche sull'amnistia per i suoi combattenti. «Hamas sarà disarmata e Gaza sarà smilitarizzata. Se non lo faranno le forze straniere, ci penseremo noi», ha avvertito ieri Netanyahu dopo aver incontrato funzionari americani nel centro di coordinamento civile-militare di Kiryat Gat,

nel sud di Israele, dove sono di stanza soldati di diversi Paesi con il compito di supervisionare la tregua. L'altro nodo resta la scelta degli Stati che potranno contribuire alla forza di stabilizzazione. Indonesia, Azerbaïjan ed Egitto vengono considerati sicuri. Il veto israeliano sulla Turchia, però, crea problemi a Washington, che considera Erdogan fondamentale, data la sua influenza su Hamas. Ieri il movimento islami-

sta ha restituito i corpi di altri due ostaggi, ne restano ancora 11 a Gaza. L'Egitto ha messo a disposizione squadre di soccorritori per velocizzare le ricerche, ma gli 81 tecnici inviati dalla Turchia sono ancora bloccati al valico di Rafah. Intanto la magistratura israeliana accelera: presto potrebbe iniziare il processo ai responsabili del 7 ottobre detenuti in Israele. — **GA.COL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una forza di polizia palestinese, addestrata da americani, egiziani e giordani, per la gestione della sicurezza dentro Gaza, e truppe straniere, di Paesi arabi e musulmani, a presidiare i confini con Israele e l'Egitto: è l'idea a cui lavorano gli americani per superare i veti incrociati e costruire una forza di stabilizzazione internazionale (Isf) che è considerata condizione essenziale per il ritiro dell'esercito israeliano e la riuscita del piano Trump.

Il comando centrale degli Stati Uniti sta guidando «la stesura del piano», scrive Barak Ravid, giornalista di *Axios* solitamente ben informato, e potrebbe presentare la bozza già nelle prossime settimane. La cornice legale verrebbe da una risoluzione Onu, a cui lavorano sempre gli americani, che non prevede il coinvolgimento dei Caschi blu ma dovrebbe dare agli Stati Uniti la possibilità di supervisionare il lavoro delle truppe. Trump sta investendo un consistente capitale politico per la fine della guerra a Gaza, ma è un puzzle difficile da comporre, perché il presupposto su cui si basa la nascita della Isf è il disarmo di Ha-



SCONTI A GERUSALEMME

Duecentomila ultraortodossi in piazza contro la leva obbligatoria: muore un ragazzo

Circa 200mila persone hanno partecipato ieri a Gerusalemme alla grande manifestazione degli ebrei ultraortodossi contro la leva obbligatoria nell'esercito israeliano, un raduno che si è concluso anticipatamente dopo che un ragazzo di 15 anni è morto cadendo dal grattacielo in costruzione su cui si era arrampicato. Durante la protesta, la "Marcia di un milione di uomini", ci sono stati scontri tra dimostranti e passanti, e alcuni giornalisti sono stati aggrediti.



PADEL SENNA / ATP